

CONVIVENZA DIFFICILE NEI QUARTIERI



■ *Cittadini sulle barricate: un market di cibo etnico provocherebbe «odori nauseabondi»*

■ *Kebab della droga, il ricorso per il dissequestro non è stato accolto*



SANTA CROCE La presidente del comitato interviene sui problemi di via Regina Margherita e della zona

«Siamo ospiti a casa nostra»

Borghì: «Necessarie risposte all'esposto sul negozio gestito da stranieri»

Problemi nella zona di Santa Croce segnalati dai residenti. La zona di via Adua e limitrofe sembra essere da tempo ormai al centro di una polemica accesa e Nadia Borghi, presidente del Comitato Reggio Emilia cittadini di Santa Croce, raccoglie l'appello dei residenti di via Regina Margherita che giorni fa avevano segnalato all'Ausl con un esposto la presenza di un esercizio gestito da stranieri. «Già dal 15 ottobre eravamo in possesso di un esposto, a noi inviato per conoscenza, di cittadini esasperati che dopo vari tentativi inutili, hanno deciso di giocare l'ultima carta in loro possesso, quella di appellarsi a tutte, o quasi, le autorità della città chiedendo niente di più di quanto entra nei loro diritti: vivere in pace», scrive la Borghi.

«I residenti di via Regina Margherita, ritenuta "zona di pregio" lamentano la presenza di un'attività etnica a cui non si sa dare la qualifica e che arreca loro problemi igienici di rilievo considerevole: all'interno si cucinano strani piatti nauseabondi, si bivacca senza autorizzazione, si urina sui marciapiedi antistanti, nessuno rispetta orario alcuno e chi abita nei pressi deve a volte uscire di casa per recarsi altrove causa le puzze che infestano la zona», continua la presidente del comitato. La Borghi spiega

che qualche intervento è stato fatto ma «con scarso risultato» e afferma che chi abita a Santa Croce «si sente diverso dal resto della città, penalizzato come se dovesse scontare una qualsiasi pena». La Borghi ritiene infatti che Santa Croce sia una delle zone preferite dagli stranieri: «Se arrivano extracomunitari nuovi siamo i primi a vederli perché la prima sosta, spesso definitiva, è dalle nostre parti (zona a loro favorevole perché sede di Caritas, appartamenti a poco prezzo,

moschea e soprattutto zona che si presta a guadagni per loro facili); da noi c'è la banca per extracomunitari, il dentista per extracomunitari, phone center per extracomunitari, bazar per extracomunitari, vari kebab e negozi di prodotti etnici di tutte le razze, chiese di tutti i tipi». In alcuni parchi poi, secondo la Borghi, «noi non ci andiamo più coi bambini, tipo villa Cought, orti Montenero».

«Non credo sia peccato, dopo tanta tolleranza, chiedere che

si metta un poco di ordine in una via come via Regina Margherita, già penalizzata da una viabilità delinquenziale dove tutti i negozi storici hanno chiuso, zona declassata nonostante sia a due passi dalla città, credo sia un diritto dei cittadini pretendere che si mettano i lucchetti ad una attività senza denominazione precisa, attività che se fosse gestita da un italiano, non solo sarebbe stata chiusa da tempo, come sarebbe giusto, ma il titolare della stessa sarebbe da tempo alla Pulce» attacca la presidente. «Ci sentiamo ospiti a casa nostra e di questo passo quanto durerà? Non è certo colpa degli extracomunitari se il loro comportamen-



Nadia Borghi

to a volte è intollerabile, sono le istituzioni che non fanno il loro dovere» conclude.

PROSTITUZIONE IN VIA ADUA

In strada appena fa buio, le lucciole ci sono ancora

In via Adua la presenza di prostitute non è diminuita. Le segnalazioni dei residenti e i blitz delle forze dell'ordine non hanno scoraggiato il fenomeno e le ragazze sono in strada già dalle prime ore della sera.

I clienti del vicino centro commerciale "Le Vele" che escono dal supermercato intorno alle 20,30 se le ritrovano davanti involontariamente. Le prostitute sono infatti in strada dall'inizio del marciapiede fino alla via inoltrata, aspettando e mettendo in mostra e in vendita la propria "merce". Un triste spettacolo a cui i residenti della via non vogliono arrendersi. Il fenomeno della prosti-

tuzione è presente nella zona di via Adua e delle vie limitrofe da tempo e nelle settimane scorse le forze dell'ordine hanno effettuato un blitz in alcune abitazioni in via Montenero e in via Bligny. In quell'occasione le ragazze furono trovate all'interno di alcuni appartamenti in compagnia di alcuni clienti. Si trattava di dieci giovani, quasi tutte rumene tra cui anche una minorenni. I clienti trovati in compagnia delle prostitute furono multati in esecuzione dell'ordinanza anti prostituzione del sindaco Delrio. Sembra però che questo non sia bastato a eliminare il problema dalla strada, come segnalano i residenti.



Prostituite in via Adua

Kebab: ricorso rigettato

È stato rigettato il ricorso del sostituto procuratore Maria Rita Pantani contro il dissequestro del kebab "La Kasbah" di via Emilia Santo Stefano, finito al centro delle polemiche dopo l'arresto di uno dei gestori e di due avventori per detenzione ai fini di spaccio di droga. Il Tribunale reggiano al quale il pm si era rivolta contro il provvedimento del giudice Pietro Mondaini, che in prima istanza non aveva accolto il sequestro preventivo del locale, ha ribadito che di fatto non sussistono i presupposti per tenere chiuso l'esercizio. Grande soddisfazione, dunque, per i legali del titolare - Adel Sallami - Vainer Burani e Matteo Marchesini. «Gli stupefacenti sono stati ritrovati all'esterno - ha affermato Marchesini - la perquisizione effettuata all'interno non ha portato a nulla di concreto e quindi se ne evince che il locale non è adibito a smercio di stupefacenti». Dopo la prima disposizione di riapertura era intervenuto il sindaco Delrio, che lo aveva chiuso per problemi di ordine pubblico. Contro questa misura, e sulla base della decisione del tribunale, i difensori del gestore faranno ora ricorso anche al Tar. (a.f.)



Via Ginzburg, 8
42100
Reggio Emilia
Tel. 0522 562211
Fax 0522 381850



Concorso di Poesia

Forte del successo ottenuto nelle scorse edizioni, anche quest'anno FIPAC - Confesercenti indice il bando di Concorso di Poesia, a tema libero, per l'anno 2009.

In sintesi gli estremi del bando sono i seguenti: si può inviare una poesia di non più di 40 versi dattiloscritti e l'opera deve essere inedita. Il concorso è aperto anche alle scuole di ogni ordine e grado rispettando le sezioni istituite: sezione giovani da 14 a 20 anni compiuti al 30.11.2009 e la sezione adulti oltre i 20 anni.

Gli elaborati dovranno essere indirizzati al FIPAC-Confesercenti Via Ginzburg, 8 e dovranno arrivare entro il 30 novembre 2009.

Maggiori informazioni e la stesura completa del bando potranno essere richiesti all'indirizzo sopra indicato o telefonando al n. 0522.56.22.11 al mattino, chiedendo di Amos o Enza o al cellulare di Amos 348 3234 495.

Ufficio Stampa Confesercenti

Via Ginzburg, 8 - 42100 Reggio Emilia - Tel. 0522 562211 Fax 0522 381850